

MONICA FRACKOWIAK La giudice: "Far parte dei Ventisette significa rispettarne le regole"

“Principi calpestati da anni la Polesit è già diventata realtà”

L'INTERVISTA

MONICA PEROSINO

«La Polesit è già realtà, siamo nel pieno dell'uscita della Polonia dall'Europa». Monica Frackowiak, magistrata a Poznan, ex capitale medievale e magnifica città rinascimentale, combatte da anni contro l'implacabile erosione dello stato di diritto nel suo Paese. In Italia, al congresso di Magistratura Democratica, con Medel ha dato voce ai giudici nel mirino di Varsavia.

Perché la Polesit è già realtà?

«Dal 2015, passo dopo passo, in Polonia è verificata una "Polesit legale", ovvero un'uscita del Paese dall'Unione decretata dalla violazione di Varsavia dei principi e delle leggi Ue. Quando un Paese non rispetta i valori fondamentali e smantella i diritti delle donne e della comunità Lgbt+, distrugge l'indipendenza dei media e della magistratura, allora è chiaro che, in modo meno esplicito del Regno Unito, sta uscendo dall'Europa».

Molte delle leggi polacche, come quelle anti Lgbtq+, hanno "ispirato" successive scelte politiche di Budapest?

«Sì, ma con una differenza fondamentale. La situazione in Polonia sembra peggiore perché il governo è più sistematico. Ma se si guarda meglio vediamo che Budapest è riuscita perfino

a cambiare la Costituzione. Inoltre i giudici ungheresi e la società civile sembrano non riuscire a reagire contro Orban, mentre i polacchi sono più forti e i giudici riescono ancora a tenere gli argini al dilagare del governo. Pensiamo, per esempio, alle migliaia di denunce contro le donne che manifestavano per il diritto all'aborto: il governo le ha fatte arrestare, ai processi i magistrati le hanno assolte».

Però la società civile polacca ha continuato a votare PiS...

«Per forza, se escludiamo le grandi città, dove infatti non vince, la propaganda dei media allineati - perché gli altri sono stati messi a tacere - è riuscita a creare un'atmosfera di odio e paura - delle donne, degli omosessuali. E quando la gente ha paura è facile presentarsi come il principe sul cavallo bianco e far credere che li salverà. Funziona sempre».

Cosa crede succederà ora?

«Finché non si toccano i soldi l'azione europea non sarà sufficiente. Fondi in cambio di diritti insomma. Nel frattempo dobbiamo far capire ai nostri cittadini cos'è in ballo, che non credo sia così chiaro. Dobbiamo sostenere le ong e gli attivisti, solo così sfonderemo il muro della propaganda tra i cittadini. Citizens on the ground, per usare un'immagine militare».

Cioè?

«Alla contadina polacca parlare di diritti e libertà pare quasi offensivo. Se hai fame la liber-

tà è secondaria, e i diritti sono un concetto astratto. Ma quando lo Stato ti espropria la terra, per difenderti dovrai andare in tribunale. Solo allora capirai che è fondamentale avere dei giudici che rispondono alla legge e non al governo».

La Polonia è ancora una democrazia?

«Dalla storia del XX secolo abbiamo imparato che non basta avere partiti ed elezioni per essere Paesi democratici. Abbiamo visto che non è sufficiente, che una democrazia limitata è pericolosa. Sappiamo com'è finita».

La Commissione disciplinare è composta da giudici, come lei..

«È molto triste, sono nostri colleghi ma uccidono l'indipendenza della magistratura. Forse questi giudici erano marginalizzati, non avevano carriere molto brillanti, e quando il governo ha offerto loro gloria, soldi e potere non hanno saputo resistere».

Anche lei ha subito un procedimento disciplinare?

«Cinque. Ma non sono sola».

E che cosa avrebbe fatto?

«Sono un giudice, non critico mai il governo, ma ho criticato la riforma della giustizia, e questo è stato sufficiente».

E ora?

«I polacchi sono decisamente filo-europei, ma il gioco del governo è molto pericoloso e potrebbe indurre il Paese a guardare al Regno Unito. Spero che la società civile sia forte abbastanza da non cadere nella trappola». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONICA FRACKOWIAK
MAGISTRATA



Dal 2015 il governo smantella diritti e instilla paura. Poi arriva come il salvatore

La Polonia ha fatto da apripista a Budapest, ma la nostra opposizione è più forte

